

TIZIANO FRATUS

APPUNTI DI MACROECONOMIA SIBERIANA

e ti abbasso le calze coi denti mentre mi dipingi di vaga espressione,
sarcastica, inarcando il labbro superiore: l'odore della tisana
alla mela e cannella alleggerisce la tua figura posata, come

da mani di un dio trasparente, sullo sfondo nero del lenzuolo ti riproduci
in traiettorie che ricordano un sistema nervoso: e mi sussurri, non
mi lasci proprio dormire, dalla siberia non migrano soltanto

lunghe donne siluro dai capelli di lisca e avambracci marmorei, anche
antropologi moscoviti che estraggono zanne di mammoth, grazie a vecchi
autoblindo militari sopravvissuti pensa alle guerre in afghanistan,

all'adorabile marcescenza dell'impero sovietico: tagliate, sezionate, confezionate
e vendute ai mercanti di hong kong, oggetti che finiranno
nelle abitazioni di lusso dei nuovi ricchi o di qualche

politico in ascesa. mi parli di una scacchiera intagliata nell'avorio,
una scacchiera che porta in dote migliaia e migliaia di anni.
ma poi t'incapricci, interrompi il racconto ridendo,

per qualche sfumatura della lingua che ovviamente mi sfugge, e
ricominci ad amarci col corpo, catturandoci come cavie nella porzione
occidentale di questo piccolo mare lunare. la notte

polare inizia a calare, ricingelando i resti di quelle antiche creature
mentre una regina d'avorio si posa, tra sospiri strozzati, sul ventre
di una sirena albina, e si ricomincia a mordere ogni parola

versione aggiornata, 9 marzo 2024